

MUSICACORTESE

FESTIVAL 2025

TERRA

LUCE

3
luglio
~
21
settembre

CANTO





Ancora una volta vogliamo occuparci di un mondo lontano e per molti versi sempre più estraneo alla contemporaneità: il nostro festival offre infatti al pubblico occasioni per accedere a musiche che tutto sono tranne che contemporanee. Non fosse che eseguire oggi musiche del Medioevo impone di accettare una sconfitta a priori: la musica medievale è persa per sempre e ciò che possiamo fare è ri-costruire i suoni del Medioevo facendo i conti con le nostre attitudini e sensibilità che medievali non sono più. È un gioco che acquista senso nel rispetto di alcune regole, innanzitutto il rispetto dei testi musicali che ci sono pervenuti. Musica Cortese accoglie artisti e gruppi impegnati in questa opera onesta di restituzione di musiche che possono ancora dire qualcosa all'uomo contemporaneo, se non altro per segnalargli che la musica che oggi si produce e si ascolta viene da un altrove ben celato e che la cosiddetta creatività di tanti artisti contemporanei, pop e colti, non è altro che un rimestare spesso confuso dentro un calderone che proprio il Medioevo ha forgiato e riempito di stili, strumenti musicali, generi che ancora sono tra noi. Ci piace pensare, insomma, che un festival di musica medievale oggi, di fronte alla progressiva e sembrerebbe inesorabile scomparsa delle giovani generazioni dalla platea dei concerti di musica d'arte, possa essere un piccolo presidio a difesa di un'attitudine alla curiosità e alla conoscenza che il mondo odierno sembra voler spegnere.

Fabio Accurso
direttore artistico di Musica Cortese



COMUNE DI GORIZIA

Indirizzo di salute del Sindaco di Gorizia in occasione di Musica Cortese 2025

Ogni evento porta inevitabilmente con sé promesse, speranze, aspettative... Quasi come se ogni nuova edizione di esso potesse lasciare spazio ad una "pagina" nuova, pulita, incontaminata, pronta per essere riempita con progetti, successi e gioie sempre più intense e coinvolgenti.

Per Gorizia, quest'anno, la "pagina" vuota che stiamo scrivendo giorno dopo giorno si intitola GO! 2025 e raccoglie tra le sue righe quanto di più bello ed emozionante abbiamo organizzato per far conoscere a tutti la storia unica e sorprendente di questo nostro territorio il quale, grazie al riconoscimento condiviso tra Gorizia e Nova Gorica di Capitale Europea della Cultura, può testimoniare al mondo intero quel percorso di collaborazione, amicizia e buona volontà, avviato ormai moltissimi anni fa, che ha consentito di trasformare il nostro confine da luogo di scontro in luogo di incontro.

GO! 2025 significa borderless, ovvero senza confini, senza ostacoli, senza barriere e restrizioni: un concetto, questo, che si adatta a perfezione soprattutto al mondo della musica, che arriva dritta al cuore, senza necessità alcuna di essere tradotta o filtrata.

Con rinnovato entusiasmo, dunque, Gorizia ha atteso anche quest'anno i suggestivi appuntamenti con la musica medievale proposti e sapientemente organizzati dal Centro Giuliano DRAMSAM, in quanto veri e propri tuffi nella storia e nella cultura della nostra regione e della nostra identità.

È, pertanto, naturale che nelle "pagine" che, dall'inizio di questo meraviglioso e indimenticabile 2025, stiamo riempiendo con le atmosfere e le esperienze più belle che stiamo vivendo, vi sia uno spazio speciale riservato alla Terra, alla Luce e al Canto di Musica Cortese.

Buon ritorno al Medioevo a tutti!

IL SINDACO
Rodolfo Zibera

La valorizzazione della cultura rappresenta da sempre un pilastro fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio e un elemento imprescindibile di coesione sociale. In questo anno speciale, in cui Nova Gorica-Gorizia è Capitale Europea della Cultura 2025, tale impegno assume un significato ancora più profondo e strategico.

Il Festival Musica Cortese si conferma come uno degli appuntamenti culturali di maggior rilievo nella nostra regione. Grazie alla sua capacità di rinnovarsi costantemente, il Festival propone ogni anno un programma ricco e coinvolgente, che va oltre i concerti, includendo iniziative dedicate alla promozione delle eccellenze locali. Questi momenti favoriscono non solo una migliore conoscenza del nostro territorio, ma stimolano anche l'interesse turistico, con Gorizia che si conferma punto cardine e fulcro del progetto culturale.

Per questi motivi la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia rinnova con entusiasmo il proprio sostegno al Festival, auspicando una crescita continua dell'evento e un'ampia partecipazione di pubblico, affinché possa rappresentare una leva di sviluppo significativa e una risposta concreta alle sfide e alle opportunità culturali e sociali che ci attendono in futuro.

Con l'augurio che l'edizione 2025 sia un successo e un momento di grande condivisione per tutta la comunità, rivolgo i miei migliori auguri a tutti i partecipanti e organizzatori.

*Il Presidente
della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia
dott.ssa Roberta Demartin*

La terra è di tutti. È un'affermazione teoricamente ovvia, praticamente disattesa ovunque. La luce splende su tutti e tutti avrebbero il diritto di esserne illuminati.

Ciò vale anche per l'aria, per l'acqua e per il fuoco. La nostra "identità" è quella di essere "homines", parte della medesima umana famiglia, nella quale non dovrebbero esistere sperequazioni, privilegi, presunte superiorità. Prima di tutto fratelli e sorelle, fratres omnes avrebbe detto papa Francesco.

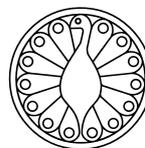
Se non ci si dimenticasse di questa elementare constatazione, non potrebbero esistere il nazionalismo, il razzismo, la disuguaglianza economica spaventosa, origine di ogni violenza e guerra sul nostro martoriato Pianeta.

Musica Cortese alla terra e alla luce, che fondano l'unica identità che realmente ci appartiene, aggiunge quest'anno il canto. Anche la musica, come qualsiasi espressione d'arte, è patrimonio di ogni essere umano, dal momento in cui nasce alla sua naturale dipartita da questo mondo. Fa parte di quella straordinaria dotazione che si chiama Cultura (con la C maiuscola).

Il canto ha espresso il sentimento dei popoli, dando all'unica comune identità un'infinita e mirabile serie di specificazioni: europeo, asiatico, americano, africano, cristiano, musulmano, ebraico, buddhista e via dicendo. È meraviglioso ascoltare il canto dei secoli e delle varie zone della Terra. È bello godere di una melodia gregoriana che fa vibrare le colonne della cattedrale romanica, come di un ritmo di tamburi che sembra tirar fuori dal profondo gli spiriti degli antenati sepolti nella savana.

Il programma di quest'anno è un invito a condividere, nell'unica umana famiglia, la bellezza dei doni di ciascuno. Elevandoci con la bellezza della musica verso la luce, impegnandoci a costruire ovunque un mondo di pace, nel quale l'identità umana preceda sempre e ovunque qualunque altra sua specificazione.

*Andrea Bellavite
Direttore SO.CO.B.A.*



FONDAZIONE
SO.CO.B.A.

*Società per la Conservazione
della Basilica di Aquileia*



MUSICACORTÈSE

TERRA

LUCE

CANTO

FESTIVAL 2025

3
luglio
~
21
settembre

CALENDARIO

3 luglio p.8

Gorizia castello ~ corte dei lanzi*

visita guidata alla mostra *Theatrum Instrumentorum*

concerto *De Vulgari Ensemble*

*capienza dello spazio limitata per questo evento

6 luglio p.10

Gradisca palazzo torriani

concerto *Beasley ~ Pavan*

prolusione di Riccardo Drusi

10 luglio p.12

Cividale museo archeologico nazionale

concerto *Centotrecento Ensemble*

prolusione di Donata De Grassi

13 luglio p.14

Gorizia sinagoga

concerto *Lucidarium Ensemble*

prolusione di Enrico Fink

20 luglio pomeriggio p.16

Vito d'Asio (PN) pieve di san martino

concerto *Ensemble Dramsam ~ Cappella Altoliventina*

20 luglio sera p.18

Brazzano di Cormons chiesa di san giorgio

concerto *Anonima Frottolisti*

prolusione di Micaela Grossa

a seguire buffet storico a cura dell'Accademia Jaufre Rudel

25 luglio p.21

Aquileia museo paleocristiano di monastero

concerto *Dramsam Ensemble ~ Compagnia Arearea ~*

ABAUD

prolusione di Angelo Floramo

27 luglio p.24

Gorizia palazzo de grazia

concerto *de Mircovich ~ Zenatti*

12 settembre p.26

Aquileia basilica romanica

concerto Ensemble Dramsam - Cappella Altoliventina

prolusione di Andrea Bellavite

19 settembre p.28

Gorizia duomo

concerto Peregrina Ensemble

prolusione di Diego Kuzmin

21 settembre p.30

Vila Vipolze (SLO)

visita guidata Villa rinascimentale

concerto Trio Peltomaa - Fraanje - Perkola

2 - 5 ottobre p.32

Grado - Isola di Barbana
seminario di canto medievale

con **Katarina Livljanic - Schola Cantorum Basilea**

MUSICACORTESE

FESTIVAL 2025

TERRA

LUCE

CANTO

3 luglio
~
21 settembre

È raccomandata la prenotazione
indicando il proprio nominativo
alla mail: info@dramsam.org

È consigliabile consultare il sito
www.dramsam.org per eventuali
modifiche relative alle modalità
di prenotazione e agli eventi stessi

Tutti gli eventi sono ad **ingresso libero**



3 luglio Gorizia castello ~ corte dei lanzi

ore 19.15 visita guidata alla mostra permanente di strumenti musicali antichi con percorso tattile

ore 20.30 concerto

dove stanno li piffari et donne che non inteveergono in ballo



programma

Donne venite al ballo Frottola
Francesco Patavino, I-Fc MS Basevi 2440 ff. 170-173

Che faralla che diralla Frottola
Anonimo XVI sec. 1514, Petrucci, Frottole XI f. 28

Uscirallo o resterallo Frottola
Anonimo XVI sec. 1514, Petrucci, Frottole XI ff. 28'-29

Lo mio padre / Era di Maggio
/ Maggio Valente / In questo Ballo
/ E vorrei sapere - Frottole
Anonimo XVsec. I-Fn MS Magl. XIX.108

La vida de Culin - Frottola - Ballo
Anonimo XVsec. I-MC 871 f. 3'

A Florence la joyeuse cite - Helas la fille
- En ma chambre Chanson - Ballo
Anonimo XVsec. I-MC 871 f. 3'

Rotiboully Joyeux - Ballo
tenor di Anonimo XVsec. B-Br MS 9085 f. 21

Leoncello - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza, F-Pnm Italiani 476 f. 63'

Belguardo - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza, F-Pnm Italiani 476 f. 63'

Anello - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza, F-Pnm Italiani 972 f. 16

Voltate in ça Rosina - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza, F-Pnm Italiani 972 f. 64'

Zappay lo Campo - Frottola
Anonimo XVsec. I-MC 871 f. 11'

Alle Stamegne - Frottola
Anonimo XVsec. I-MC 871 f. 145'-146

Verçeppe - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza, F-Pnm Italiani 972 f. 13

La giloxia - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza, F-Pnm Italiani 476 f. 63

Filles a Marier - Chanson
Gilles Binchois, I-Rvat 1411 ff.13'-14

Amoroso - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza, F-Pnm Italiani 476 f. 65'

Petit vriens - Ballo
tenor di Domenico da Piacenza,
F-Pnm Italiani 476 f. 65'

Piva - Ballo
Joan Ambrosio Dalza, 1508, Petrucci,
Intabulatura de Lauto, Libro IV f. 10

De Vulgari Ensemble

Matteo Nardella
cennamella, cornamusa,
zufolo e tamburino, voce

Federica Bocchini
mezzosoprano, percussioni

Filippo Calandri
tromba da tirarsi, cornetto, voce

Giacomo Silvestri
bombarda, cennamella, liuto,
voce

Danilo Tamburo
liuto, trombone, voce

l'arte nel tatto

Visita guidata alla mostra *Theatrum Instrumentorum*

Previsto un percorso tattile in collaborazione con l'UICI di Gorizia: aperto a tutti ma rivolto in particolare alle persone cieche e ipovedenti.

La possibilità di prendere in mano uno strumento, sentirne il suono, sentirne la forma, osservare le caratteristiche fisiche dà al visitatore una sensazione completa di ciò che lo circonda. Il tatto e l'udito compiono un completamento che solo la vista non può dare. Caratteristica delle mostre tattili è proprio quella di esaltare l'uso degli altri sensi, soprattutto del tatto e accentuare ciò che questo stupendo senso può trasmettere al visitatore.

Nicolò Finocchiaro,
presidente Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti (UICI) di Gorizia



un ballo a corte al volgere del XV secolo

Benedetto Capilupi, in una cronaca del matrimonio del 1488 tra Elisabetta Gonzaga ed il Duca Guidobaldo da Montefeltro, nel descrivere lo sfarzo della sala del Palazzo Ducale, ornata per l'occasione e sistemata per le danze, parla di un poggio per i piffari e per le donne che non intervengono al ballo. Lo stesso Guidobaldo nel suo Ordine et officij de casa de lo Illustrissimo Signor Duca de Urbino: "Voriace essere una compagnia de pifari eccellenti cum uno trombone li quali fussino apti a cavalchare cum lo signore et servirlo del mestiero loro, e cusi almeno quattro trombetti eccellenti, tre tamburini et uno araldo perseverante."

Il De Vulgari Ensemble propone un "banchetto immaginario" che abbracci il finire del XV secolo e l'inizio del XVI: le bassedanze ed i balli unite al nascente genere della frottola, che con il suo suono sottile, ma vivace, animava la vita delle corti italiane al volgere del secolo.

Un sonetto scritto nel 1462 da Gaugello Gaugelli, notaio vissuto nella città di Pergola, a pochi chilometri da Urbino, restituisce le atmosfere delle danze e ci introduce alla festa: "Udirai melodia del bel sonare / De vantaggiosi pifari e trombeti, / Arpe e leuti, con dolce cantare, / ViOLE, dolce mele et organecti, / con citare Salterio e canterelle: / Tu poderai danzare se te 'n dilecti. / Danzare

a bassadanza e lioncello / A doi a doi con l'altre damigelle, / Quale a la piva e quale a saltarello / E chi a rostoboli e chi al giojoso, / E chi a la gelosia, novo modello." Molte delle danze citate si riferiscono a coreografie del maestro Domenico da Piacenza e di Guglielmo Ebreo da Pesaro ovvero "quello maestro Ambroso, quale fu Zudeo et sta col Illmo S. Duca de Urbino, chi è suo maestro di ballare".

Ripercorrere invece la nascita della frottola, molto in voga nella corte mantovana dei Gonzaga, significa analizzare il raro esempio di incontro tra la prassi esecutiva vocale e quella strumentale: diverse sono le frottole di cui si è conservata una coreografia da danzare. Colino, La Rosina, solo per citare alcune delle più celebri, sono esempi di come un tema "popolare" cantato possa divenire danza o viceversa, un prima l'uovo o la gallina squisitamente musicale. La musica di "piffari, trombe, canti e leuti" scandisce dunque il ritmo della festa e dà voce a quell' "alto popular grido" capace di dipingere l'affresco e le sonorità di uno sfarzoso banchetto immaginario.

6 luglio Gradisca d'Isonzo palazzo torriani

ore 20.00 **prolusione di Riccardo Drusi - Università di Venezia Cà Foscari**

tra testo, note e contesto: aristocrazia e musica nell'età tarda dell'Umanesimo

ore 20.30 **concerto**

l'anello mancante



COMUNE DI GRADISCA D'ISONZO

programma

Ment'io vo' per questi boschi

Marchetto Cara (1470-1525)
Ms. 1795, Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia s.d.

Amor da che convie

Marchetto Cara
Archivio Albani, Ms. 5-37, Villa Imperiale, Pesaro s.d.

Lasso ahimè

Bartolomeo Gazza (sec.XVI)
Archivio Albani, Ms. 5-37, Villa Imperiale, Pesaro s.d.

È morta la speranza

Ogniben Venetiano
Archivio Albani, Ms. 5-37, Villa Imperiale, Pesaro s.d.

Ricerca primo

Intavolatura di liuto di Vincenzo Capirola ca. 1517

Caro sepulchro mio

Marchetto Cara
Canzoni, libro IV di Andrea Antico, Roma 1517

Così extrema è la doglia

Marchetto Cara
Archivio Albani, Ms. 5-37, Villa Imperiale, Pesaro s.d.

Zephyro spira (I parte)

Bartolomeo Tromboncino (1470-1535)
Tenori et contrabassi, Libro Primo, Venezia 1509

Ricerca ottavo

Vincenzo Capirola
Capirola lute book, ca. 1517 Chicago, Newberry Library

Zephyro spira (II parte)

Bartolomeo Tromboncino
Tenori et contrabassi, Libro Primo, Venezia 1509

Quella fiamma ostinata

Marchetto Cara
Archivio Albani, Ms. 5-37, Villa Imperiale, Pesaro s.d.

Dolci ire, dolci sdegni

Bartolomeo Tromboncino
Canzoni nove, Andrea Antico, Roma 1510

Che faralla, che diralla

Michele Pesenti (1470-1524)
Frottole, Libro XI del Petrucci, Fossombrone 1514

Uscirallo o resterallo

don Timoteo (sec XVI)
Frottole, Libro XI del Petrucci, Fossombrone 1514

Vergene Bella

Bartolomeo Tromboncino
Canzoni nove, Andrea Antico, Roma 1510

Marco Beasley

canto

Franco Pavan

liuto

canto e liuto del primo '500 in italia

Le biblioteche e gli archivi spesso assomigliano al mare: a volte quieto, altre in tempesta. Rimangono sopite e polverose per secoli nei loro confini, poi improvvisamente vengono scosse da dispersioni o da vendite inattese che le fanno fluttuare e poi adagiare su spiagge sicure o rimanere ancora a lungo fra i marosi. Così è accaduto con la riscoperta del fondo musicale della famiglia Albani, ritrovamento effettuato da Franco Pavan poco prima della pandemia del virus che ha sconvolto le vite di tante, troppe persone. In questo mare magnum di fonti cinquecentesche e secentesche conservate presso l'archivio della famiglia urbinata, uno dei codici più sorprendenti si è rivelato quello che si è voluto chiamare, con un pizzico di ironia, l'*Anello Mancante*.

Si tratta di un volume per canto e liuto di straordinario interesse storico, contenente un repertorio che va dalle frottole di Bartolomeo Tromboncino e Marchetto Cara fino ai madrigali di Giuliano Tiburtino e Philippe Verdelot.

Ma la grande sorpresa è stata trovare al suo interno, oltre a brani fino ad oggi sconosciuti di Marchetto Cara, alcune composizioni di Bartolomeo Gazza e di un certo Ogniben Venetiano, autori ad oggi conosciuti solo dagli specialisti ma al loro tempo famosi didatti ed improvvisatori.



Di loro si ignorava del tutto che potesse essere sopravvissuta una qualsiasi composizione ma questo *Anello Mancante* ce ne dà traccia andando parzialmente a colmare il periodo che porta dalla frottola al primo madrigale. Con queste prime esecuzioni in epoca moderna e con altri brani tratti dal repertorio di Bartolomeo Tromboncino e Marchetto Cara speriamo di poter riportare in vita una piccola parte di quel mondo delicato, a volte elegantemente disperato, che ha percorso le corti italiane nella prima metà del '500.

10 luglio Cividale del Friuli museo archeologico nazionale

ore 20.00 **prolusione di Donata De Grassi - Università di Trieste***

tra mondo germanico e italiano: Leonardo,
l'ultimo conte di Gorizia e la sua sposa Paola Gonzaga

ore 20.30 **concerto**

il canto alla viola

programma

Quant define la verdour

La belle se Sy
La sua danza

Adieu mes Amours-Je suis d'Allemagne
Andro

Alle myn ghepeys

Saltarello italiano
Quando lo pomo e i quattro proverbi

La Guasqona
Mille regrets

Amoroso
Il bon Nocchiero

Tu dormi io veglio
Le Gagliarde del Nano Gonella

*Interventi di danza storica della *Compagnia del Bontempo - Accademia Jaufré Rudel*



MUSEO STORICO E PARCO DEL
CASTELLO DI MIRAMARE
DIREZIONE REGIONALE
MUSEI NAZIONALI
FRIULI VENEZIA GIULIA



Museo
Archeologico
Nazionale
Cividale

Centotrecento Ensemble

Annapia Capurso
canto

Elisabetta Benfenati
chitarre a 4 e 5 corde

Marco Ferrari
flauti, flauto doppio, piffari

Fabio Tricomi
viola, flauto e tamburo,
biabò, percussioni



il canto alla viola

L'argomento invita a risalire lontano nel tempo. Le **arpe** del Re David e dell'Irlanda medievale, la **lira** degli Aedi ellenistici, la **crozza** dei Bardi, **cetre**, **arpe**, **salteri** e tutti gli strumenti a corda dal manico tastato, mostrano un'inequivocabile vocazione all'armonia scandita ritmicamente, ideale per accompagnare il canto. Nel corso del '500 gli apprezzati cantori-polifonisti Marchetto Cara e Bartolomeo Tromboncino furono celebri anche come **cantori al liuto**. In un unico artista potevano coesistere due tradizioni profondamente diverse: il colto cantore-compositore di polifonia e la tradizione orale del **canto alla viola**. Le cronache antiche ci descrivono un musicista che intonava un canto monodico accompagnandosi alla **viola** (nome generico che poteva indicare lire da braccio, chitarrini, citole, chitarre, ecc.), rappresentante di una tradizione d'improvvisazione poetica e musicale in uno stile di canto misto alla recitazione in versi; il liuto era preferito a corte in quanto strumento più nobile, rispetto a citole e chitarre che venivano suonate dai Cantimpanca.

In una lettera del 1429 Ambrogio Traversari loda Leonardo Giustiniani per: **"il tuo agile ingegno nel cantare con perizia e in modi soavissimi, quelle cose che oggi sono conosciute più dal popolo che dai dotti, contrariamente a quanto avveniva tra gli antichi"**. Oltralpe era diffusa a tutti i livelli sociali la **chanson monodica**; Jean Cordier (Bruges 1440-1501) cantore noto in tutta Europa, nel 1467 incantò la corte medicea improvvisando accompagnato dalla **viola**.

In questo programma proponiamo la nostra ricerca su questo aspetto della musica antica che rimane poco indagato: la monodia accompagnata di tradizione orale. L'importante manoscritto di Bayeux, riporta cento celebri chansons monodiche, delle quali molte utilizzate dai compositori fiamminghi della polifonia.

Le fonti italiane della canzone accompagnata, sono rintracciabili nelle frottole e negli strambotti di cui esistono centinaia di edizioni a stampa cinquecentesche che tramandano testi e temi musicali di più antica origine quattrocentesca.

13 luglio Gorizia sinagoga

ore 20.00 **prolusione di Enrico Fink**

Benzion Fink, l'ultimo cantore della Sinagoga di Gorizia

ore 20.30 **concerto**

tot tems per aquesta sazón



programma

Evel a'orror (Ho un lutto da annunciare)
Testo: Rabbi Menachem ben Mekhir, fine XI secolo
Musica: tradizionale dell'Ashkenaz occidentale

Mont sont a meschief Israel (Israele, il popolo abbandonato, soffre grandi miserie)
Bibliotheca Apostolica Vaticana MS Vat. Ebr. 322 (Massacro di Troyes del 26 marzo 1288)
Musica: Guiot de Provins (morto dopo il 1208)
"Molt me mervoil de ma dame et de moi"

Elohim zedim kamu oleynu
(Signore, i malvagi sono sopra di noi)
Testo: Eliezer bar Nathan di Magonza (ca.1100-1150)
Musica: "En Amor trob alques en qu'm refraing", Americ de Peguilhan (ca.1170-1230)

Matsor ba'atha ha'ir
(Canto per la festa di Purim di Worms, 1201)
Testo: Rabbi Menahem bar Ya'aqov di Worms.
Musica: Arnaut de Maruelh, "La grans beutatz e-l fis enshamens"

'Flores' su Tan M'abbelis
Danza improvvisata basata su "Tan m'abbelis l'Aoros pensamens" di Folquet de Marseille (ca. 1150 - 1231), arr. Avery Gosfield

Deror yiqra
Testo: Dunash ben Labrat (920/925 - dopo il 985)
Musica: "Tuit cil qui vont en namoral"
Codice di Montpellier

Mi 'al har horev "Elogie an Mose"
Obadiah il Proselite (ca. 1070 - 1150)

Der Reichston
Walther von der Vogelweide (?) (ca. 1170 - 1230)

Tot tems per aquesta sazón (rappresentazione provenzale di Purim del 1320 circa)
Testo: Crescas du Creylar
Musica: "Contre le tans qui devise", Thibaut de Champagne (1201-1253)

En Consirier et en Esmai
Bernart de Ventadorn (1135-1195)

Eloha al kol - Dio sopra tutti
Testo: Anonimo da BM Add. MS 11639
Musica: "V'chai o Mazei"
dalla tradizione ashkenazita occidentale di Francoforte, cantata da Mordechai Broier

Ensemble Lucidarium

Carla Nahadi Babelegoto
canto

Enrico Fink
canto

Avery Gosfield
flauto, direzione

Massimiliano Dragoni
salterio, percussioni

Fabio Accurso
liuto



echi dell'ashkenaz medievale

Esistono numerose teorie sull'arrivo degli ebrei in **Europa**.

La più prevalente afferma che i primi passi migratori verso l'Europa del sud sono avvenuti già 400 anni prima dell'epoca cristiana. In seguito, c'è stato un flusso riscontrabile in età imperiale, dovuto principalmente alla schiavizzazione degli ebrei durante le guerre giudeo-romane. Dopo questi primi movimenti, la diaspora si spinse verso nord e verso est, attraverso l'Impero Romano e ben oltre, con comunità stabilitesi in Francia, Germania, Inghilterra, Polonia, ed altrove.

Nonostante l'aggettivo **ashkenazy** sia usato oggigiorno per descrivere coloro che parlano yiddish ed i loro discendenti, nel Medioevo la regione chiamata Ashkenaz si estendeva su tutto il nord Europa. Gli ebrei parlavano lingue diverse a seconda di dove abitavano, ma tutti potevano comunicare tra di loro con una lingua comune: l'ebraico. C'era un'**identità** culturale condivisa, dove libri ed idee circolavano in tutta libertà, anche grazie ad una popolazione che, per necessità sia economiche che politiche, si spostava regolarmente.

Nonostante questa cultura non ci abbia lasciato quasi nessuna annotazione musicale, ha tuttavia prodotto un gran numero di poesie che sappiamo essere state cantate. Il **cosiddetto yiddish** non si era ancora evoluto fino a diventare una lingua a sé stante: le prime fonti scritte in tedesco con caratteri ebraici (proto-yiddish) risalgono solo al XIV secolo ma numerose poesie in ebraico, giudeo-francese e provenzale ci offrono uno sguardo nella vita di tutti i giorni.

Alcune celebrano momenti come Shabbat, Purim, un matrimonio, o una battaglia vittoriosa. Altri parlano di tragedie, come il massacro della Renania del 1096 (quando i crociati uccisero migliaia di ebrei, tema di decine di canzoni, alcune delle quali cantate ancora oggi) o il pogrom di Troyes del 1288, raccontato in lingua d'oïl ma scritto in caratteri ebraici.

Anche se nessuna di queste poesie ci è stata tramandata con la musica a cui era associata, con un'attenta ricerca, capace di scovare melodie sia da fonti medievali che dalla tradizione orale, è possibile trovare una melodia appropriata, capace di riportare questa ricca ed importante **cultura** ancora una volta in vita.

20 luglio Vito d'Asio (PN) pieve di san martino

ore 15.00 concerto

peregrinatio ad limina Sanctae Mariae

programma

Libre Vermeill de Montserrat

Los ses goyts
Mariam Matrem
Ave maris stella
Polorum Regina
Ad mortem festinamus

Officium Sancti Iacobi ad primas vespas ex Codice Calixtino

Deus in adiutorium
Antiphonae cum psalmi
Ad Sepulcrum beati Iacobi *cum psalmo Laudate Pueri*
Sanctissime apostole *cum psalmo Laudate Dominum*
Iacobe servorum *cum psalmo Lauda iherusalem*
Capitulum
Eodem autem tempore
Dum esset salvator
Hymnus
Felix per omnes
Versiculus
Ora pro nobis
Antiphona cum Cantico
Honorabilem eximi patroni nostri *cum cantico Magnificat*
Oratio
Deus qui presente
Benedicamus Domino

Gaudium magnum peregrinorum

Dum Pater familias
Imperatrix de la ciutat joyosa
Stella splendens
Cuncti simus

Evento realizzato in coproduzione



Cappella Altoliventina

Sandro Bergamo
bassus e direzione musicale

Matteo Zenatti
tenor

Federico Cortina, Marco Della Putta, Luca Silvestrin
schola

Ensemble Dramsam

Fabio Accurso
liuto, traversa medievale, direzione musicale

Alessandra Cossi
voce, sinphonia

Elisabetta de Mircovich
voce, viella

Fabio Tricomi
percussioni, piffero e tamburo, viella, marranzano



Non sappiamo quando sia nato il fenomeno del pellegrinaggio devozionale. Sappiamo però che allo scadere del primo millennio esso già rivestiva un ruolo importante nella vita dei fedeli cristiani europei. Se il pellegrinaggio verso Gerusalemme non poté che risultare in una serie di guerre crudeli, sanguinarie e spesso pretestuose, molti altri luoghi assunsero a meta di un percorso pacifico di purificazione, oltre a Roma, sede papale e centro simbolico del cattolicesimo. Il caso di Santiago de Compostela è unico. La leggenda del ritrovamento delle spoglie dell'apostolo san Giacomo (Santi Yago in galiziano) già nel X secolo si era diffusa in tutta Europa e provocò la nascita di quello che ancora oggi chiamiamo il Camino di Santiago, ovvero il pellegrinaggio a piedi verso la cattedrale dedicata al santo. Il programma del concerto offre estratti da due codici medievali: il codice Calixtinus e il *Libre Vermeill di Montserrat*. Il primo, detto anche *Liber Sancti Jacobi*, è una raccolta compilata nel XII secolo quasi certamente in ambito benedettino a Santiago e, oltre ai cinque libri da cui è composto nei quali è contenuta anche la prima guida al pellegrinaggio con la puntuale indicazione dei percorsi che dalla Francia conducevano a Santiago, riporta un'appendice con trascrizioni musicali di repertorio liturgico, oltre a una serie di brani polifonici tra i più antichi d'Europa. Uno spaccato straordinario di cosa significasse il pellegrinaggio ci viene dall'altro codice in programma, il *Libre Vermeill di Montserrat*, un manoscritto altrettanto importante, compilato e ancora conservato nel monastero di Montserrat, situato sui monti

alle spalle di Barcellona, dedicato al culto della Vergine e meta di pellegrinaggio fin dal IX secolo. L'unicità del manoscritto, compilato nel monastero stesso verso la fine del XIV secolo, viene dal fatto di contenere una serie di brani musicali in latino e catalano e soprattutto un commento del compilatore stesso: "Perché talvolta i pellegrini vogliono cantare e ballare, quando vegliano nella chiesa di Santa Maria di Monte Serrato e anche nella piazza di giorno, e lì non dovrebbero cantare altro che cantilene oneste e devote, vengono riportate qui sopra e sotto alcune di queste. Di esse devono servirsi in modo onesto e moderato, affinché non disturbino coloro che perseverano nelle preghiere e nelle devozioni contemplative, alle quali tutti i veglianti devono dedicarsi insieme con devozione". Oltre a una serie di brani polifonici, affidati sicuramente a cantanti professionisti, ci sono una serie di brani qualificati esplicitamente come *balli in tondo*, che dobbiamo ritenere essere proprio i brani il cui testo il compilatore ha corretto nel testo e che prevedevano una esecuzione collettiva e corale. Notevole è la presenza nel codice dell'unica danza macabra di cui possediamo la musica (*Ad mortem festinamus*) che con notevole anticipo rispetto alle tante raffigurazioni pittoriche di danze macabre già mostra il carattere festoso della simbolica processione di re, papi, soldati, contadini e umanità tutta verso la morte. [F. Accurso]

20 luglio Brazzano di Cormons chiesa di san giorgio

ore 20.00 **prolusione di Micaela Grossa - guida storico turistica**

il santo guerriero e il drago: la chiesa rinascimentale di San Giorgio

ore 20.30 **concerto**

cantando ad alta voce

a seguire, presso Azienda Vitivinicola Borgo del Tiglio, buffet storico a cura dell'Accademia Jaufré Rudel



COMUNE DI CORMONS



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
GORIŠKA NADŠKOFIJA



BORGO
DEL TIGLIO

programma

Verbum caro factum est

testo e musica Anonimo (Notarile di Amandola, Vol. 918)

Poi che t'ebi nel core

testo Francesco degli Albizzi; musica Fortuna desperata, (Ms. G20, Biblioteca Augusta di Perugia)

Di tutto ben sé fonte eterno iddio

testo G.C. Galletti (Laude spirituali); musica De tout bien pleine (Laborde chansonnier)

Tutti debiam cantare

testo e musica Innocentius Dammonis (Laude Libro Primo, Venezia 1508)

Già per gran nobeltà triumpho e fama

testo e musica Nicholas Zacharie (Ms. Canon. Misc. 213, Oxford Bodlian Library,)

Salutiam divotamente

testo e musica Anonimo (Laudario di Gualdo Tadino, Biblioteca Comunale di Gualdo Tadino)

O San Francesco dolce Padre mio

testo Feo Belcari; musica Anonimo (Ms Panciatichi, Biblioteca Nazionale Firenze)

Madre che festi colui che te fece

testo Leonardo Giustinian, musica J'ay pris amours (tarsia lignea dello studiolo di Urbino; Firenze, Ms. Panciatichi 27)

Laudiam l'amor divino

testo Leonardo Giustinian; musica I. Dammonis (Laude Libro Primo, Venezia 1508)

Salve sacrata

testo e musica Filippo da Lurano (Laudi Libro Primo, Venezia 1508)

Gratulemur christicole

testo e musica Johannes Brassart (Ms. Q15, Bologna)

Laudiam con gran fervor

testo F. degli Albizzi; musica S. Razzi (S. Razzi, Primo libro delle laudi, Venezia 1563)

Anonima Frottolisti

Miriam Trevisan
voce

Luca Piccioni
liuto e voce

Simone Marcelli
voce, clavicimbalum, organo
portativo

Jacob Mariani
liuto, viola ad arco

Massimiliano Dragoni
dulcimelo, percussioni antiche

Emiliano Finucci
voce, viella



la devozione nella musica dell'umanesimo

Durante il XV secolo, in ambito devozionale, la tradizione duecentesca delle laudi trova nuova vita nella produzione polifonica in **lingua volgare**. Nel corso del Quattrocento, le laudi si radicano in profondità nella società e nella vita laico-cittadina. Le stesse Confraternite che ne richiedevano la stesura, tanto musicale quanto poetica, -così come nel campo relativo all'arte figurativa-, erano parte integrante della vita borghese, politica, sociale e religiosa delle città dell'Umanesimo. Le forme assumono i canoni compositivi dell'epoca, dalla chanson alle

frottole, dalle lodi agli strambotti, descrivendo l'esigenza di una condivisione dei canoni estetici maggiormente codificati nella musica della seconda metà del XV secolo. "Raccontare" e "Rappresentare" il Vangelo, la vita dei santi, il culto mariano, attraverso la voce, il canto, è quello che **Anonima Frottolisti** propone in questo concerto, un'interpretazione che nasce dal connubio dell'arte musicale e quella figurativa e dal rapporto tra **musica devozionale** d'estrazione "popolare" e musica dedicata prettamente alla liturgia.



25 luglio Aquileia museo paleocristiano di monastero

ore 19.15 apertura esposizione opere grafiche degli allievi dell'Accademia di Belle arti di Udine - GB Tiepolo

ore 20.00 prolusione dello storico Angelo Floramo

il femminile sacro

ore 20.30 concerto e danza

ondas do mar

programma

Ondas do mar

Quanta sabedes amar

Mandad'ei comigo

Mia irmana fremosa

Ay deus

Eno sagrado en Vigo

Ay ondas



museo archeologico nazionale Aquileia



Ensemble Dramsam

Fabio Accurso

liuto, live electronics, direzione

Alessandra Cossi

voce, symphonia

Elisabetta de Mircovich

voce, vielle

Marco Ferrari

flauti

Teodora Tommasi

voce, arpa

Compagnia Arearea

Marta Bevilacqua

coreografia

Valentina Saggin

danza

Anna Savanelli

danza

Angelica Margherita

danza

Accademia di Belle Arti di Udine GB Tiepolo

opere di

Irene Emanuele

Nives Kumar

Sveva Colò Palumbo

Mariia Shkunova

Sofia Sorrentino

Trixi Taucer

Agnese Tomadini



deinda de vito



La musica

Ondas do mar de Vigo, se vistas meu amigo! E ai Deus, se verrà cedo!
Onde del mare di Vigo, avete visto il mio amico? Ah, Dio, tornerà presto?

Una donna. Il mare. Un'assenza.

Questi sono i tre elementi sopra cui le cantigas de amigo attribuite al giullare Martim Codax sono costruite. Si tratta di sette poesie, sei delle quali provviste di musica, a loro volta parte di un corpus di 500 poesie in lingua galiziano-portoghese composte tra il 1220 e il 1300 da decine di poeti sia galiziani che portoghesi. Il tema ricorrente delle cantigas de amigo è la presenza di una vox poetica femminile che davanti al mare chiede notizie dell'amato oppure chiede alla madre o alla sorella di accompagnarla al mare da cui qualche notizia potrebbe arrivare. In questa oscillazione tra disperazione della solitudine e speranza del ritorno dell'amato, ognuna delle poesie cristallizza il singolo momento dell'attesa nel quale non c'è tempo né luogo per alcuna risposta ma solo per la rappresentazione dell'assenza, che sembra essere la vera protagonista del ciclo di poesie. Le melodie trascritte sul foglio di pergamena sembrano piuttosto scarse e, se mai ce ne fosse ancora bisogno, segnalano quanto inaccurata sia la notazione musicale quando tenta di catturare espressività e sfumature del canto, specie di quello medievale monodico, e quanto inevitabilmente "contemporanea" sia la riproposizione di queste melodie. Si tratta comunque di una traccia importante della pratica della poesia in musica a cui forse gli stessi trovatori provenzali si sono ispirati. Il concerto propone le cantigas di Martim Codax con alcuni intermezzi in cui il liuto dialoga con l'elettronica improvvisando sui materiali tematici delle cantigas stesse, con interventi coreografici della compagnia Arearea che risponderanno alle sollecitazioni del momento e con la proiezione delle opere realizzate dalle allieve dell'Accademia di Belle Arti di Udine opportunamente digitalizzate. [F. Accurso]

Il movimento

Il corpo femminile è al centro della ricerca ed è inteso come paesaggio, come luogo della trasformazione, come spazio evocativo e poetico. Il trio si interseca, si insegue, si divide, si sostiene in una relazione costante con la musica.

La cifra poetica di **Arearea** risiede nella messa in discussione delle consuete logiche di utilizzo del palcoscenico e della piazza. Le creazioni della compagnia si articolano nella doppia dimensione dello spettacolo teatrale e della performance negli spazi del quotidiano. [Arearea]

Le immagini

Il tema sul quale ruotano i lavori di ricerca delle allieve ABAUD è quello del femminile sacro. Lo hanno esplorato ciascuna seguendo una personalissima cifra di indagine: dolore, mistero, sensualità, antagonismo, pietà, ribellione. Violenza e dolcezza, amore e sublimazione, seduzione e invettiva diventano così forme e cromie, impastate in grammatiche straordinariamente moderne ma che trovano nei codici arcaicizzanti una espressione rinnovata dell'io più profondo e magmatico, quello che si connette all'utero-grembo della terra, Dea Mater. [A. Floramo]



27 luglio Gorizia palazzo de grazia

ore **20.30** concerto

amor scortese



programma

Voglio di vita uscir

B. Ferrari (1597 - 1681)

Musiche varie a voce sola, 1637

Chiudete gli orecchi

S. Landi (1587 - 1639)

Il secondo libro di arie musicali, 1627

Guerra ni plaitz no so bon

R. de Vaqueiras (1165 - 1207)

Milano, Bibl. Ambr. canzoniere R71

Dulcis amor

Anonimo sec. XII

Cambridge, MS Gg 5.35

Si dolce'l tormento

C. Monteverdi (1567 - 1643)

Quarto scherzo delle ariose vaghezze, 1624)

O dulcissime amator,

o dulcissime amplexator

H. von Bingen (1098 - 1189)

Dendermonde, St.-Pieters&Paulusabdij, Cod. 9

Venus in furs

Velvet Underground 1967

Es seusst von orient

O. Von Wolkenstein (1377 - 1445)

Handschrift B Innsbruck, Un.Bibl, (A-Iu)

S'i ti son stato

F. Landini (c.1325 - 1397)

I-Fn Pan26, fol. 8

Con dolce brama

Magister Piero (c. 1300 - c. 1350)

I-Fn MS Panciatichiano 26

La ballata dell'amore cieco

F. De André 1966

Master and Servant

Depeche Mode 1984

Elisabetta de Mircovich
voce, symphonia, viella,
violoncello barocco

Matteo Zenatti
voce, arpa salterio, arpa
rinascimentale

schiavitù d'amore dai trovatori alla new wave

La sofferenza d'amore, che incatena gli innamorati in una prigione più o meno dorata, è stata, è e sarà molto probabilmente rappresentata, cantata e dipinta nell'arte di ogni tempo.

In questo vagabondaggio musicale e temporale partiremo dal XII secolo, epoca in cui nasce la teorizzazione del cosiddetto **amor cortese**, o meglio, il **fin'amor** cantato dai Trovatori. Amor **cortese** e **scortese** convivono fin dagli esordi: lamentele, invettive e doppi sensi emergono nei testi di canzoni di ogni tempo, dai Carmina Burana all'Ars Nova italiana, alle arie di Cinque e Seicento: ovunque amanti abbandonati, afflitti per un amore non corrisposto, donne sedotte con l'inganno o altre che rivendicano la propria indipendenza amorosa.

Il programma si spinge quasi fino ai giorni nostri, con una breve incursione nel repertorio di un moderno trovatore, Fabrizio De André, e la new wave inglese, con tre brani decisamente scortesesi; sebbene si tratti di supremo vassallaggio amoroso, non è altro che la teorizzazione del teorico medievale Andrea Cappellano portata all'estremo: **servitium amoris**, ovvero il comandamento per cui l'amante deve porsi al completo servizio della figura femminile, intesa come una creatura superiore ed irraggiungibile.



12 settembre **Aquileia** basilica romanica

ore 20.00 **prolusione di Andrea Bellavite - presidente SO.CO.B.A.**

Maria di Aquileia. Tra fede e storia

ore 20.30 **concerto**

planctus



FONDAZIONE
SO.CO.B.A.
Società per la Conservazione
della Basilica di Aquileia



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
GORIŠKA NADŠKOFIJA

Evento realizzato in coproduzione



MUSICA
CORTESE



programma

Stabat Mater
Sequenza

Planctus Mariae
In Resurrectione Domini Representatio

Victime pascali laudes

Cappella Altoliventina

Sandro Bergamo
Flavia Del Giudice
Lisa Friziero
Martina Zaccarin
voci

Ensemble Dramsam

Fabio Accurso
liuto, traversa medievale

Alessandra Cossi
voce

Elisabeta de Mircovich
viella

Claudio Zinutti
organo

Civica Accademia d'Arte Drammatica Nico Pepe

Paola Bonesi e Alessandro Maione
voci recitanti

Lecture a cura di Claudio de Maglio



Il **Planctus Mariae** è un dramma sacro conservato a Cividale, trascritto all'inizio del XV secolo ma di origine più **antica**. È uno dei testimoni della tradizione che, attorno alla Passione e Resurrezione, ha sviluppato eventi rappresentativi, ancora oggi presenti in molte tradizioni popolari italiane. Dalla narrazione evangelica si iniziano presto a estrapolare elementi funzionali a una costruzione drammaturgica. Il Planctus cividalese è il testo musicato con le più ricche didascalie sceniche: un vero copione, con indicazioni precise per i gesti e i movimenti degli attori (Maria, le tre Marie e Giovanni Evangelista) a sostegno del canto. La Passione contiene in sé **elementi drammatici** fortemente rappresentabili, e nel tempo la figura di Maria, ai piedi della croce, emerge come protagonista, umanizzata fino a diventare simbolo universale del dolore materno. Noto nel Planctus è anche il tentativo di drammatizzare la musica, pur nei canoni del canto liturgico medievale. Abbiamo scelto di rappresentarlo nella Basilica, cuore del cristianesimo aquileiese, per restituire vita a questa tragedia in musica nata a **Cividale**. Abbiamo però trasgredito alcune regole filologiche: le Marie saranno interpretate da donne, mentre all'epoca solo chierici maschi potevano esibirsi. Inoltre, useremo strumenti musicali non menzionati nel codice originale. Pensiamo che, a quasi mille anni di distanza, qualche compromesso sia necessario per rendere emotivamente accessibile al pubblico moderno un'opera così lontana nel tempo. Il dramma sarà intercalato da testi recitati sul tema della madre e della morte del figlio. Seguirà un secondo breve dramma, anch'esso conservato a Cividale: la Resurrezione, che scioglie la tragedia della morte e apre alla speranza. [F. Accurso]

19 settembre Gorizia duomo

ore 20.00 **prolusione** dell'architetto **Diego Kuzmin**

il duomo di Gorizia: da ieri all'oggi

ore 20.30 **concerto**

filia praeclara

programma

Gaude celi ierarchia
sequenza, Germania XV sec.

Alleluia. O virgo clarens
intonazione dell'alleluia, Stary Sącz XIII sec.

Ad veniam perveniam/TANQUAM
motetto conductus, Stary Sącz, XIII sec.

Clara Dei famula
rondello, ricostruzione

Clara Dei famula
sequenza, Germania XV sec.

Ave mater gratie
sequenza, Stary Sącz XIII sec.

[Stella naufragantium] et via regens devium
tropo del Benedicamus, Stary Sącz XIV sec.

Omnia beneficia
conductus, Stary Sącz XIII sec.

Alleluia. Fulgens luce claritatis
intonazione dell'alleluia, Praga XIV sec.

Thronus novus
sequenza, Germania XV sec.

Benedicamus Domino
Stary Sącz XIII sec.

Manere/MANERE
motetto, Stary Sącz XIII sec.

Serena virginum/MANERE
motetto conductus, Parigi XIII sec.

Gaude celi ierarchia
sequenza, Cracovia XIV sec.

Alleluia. Ave benedicta Maria
alleluia tropato, Cracovia XIV sec.

O felix hec novitas
sequenza, Cracovia XIII sec.

Jube domne benedicere/Una cunctis leticie
versione tropata, Stary Sącz, inizio XIV sec.

Benedicamus Domino
Stary Sącz, XIII sec.



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
GORIŠKA NADŠKOFIJA

Peregrina Ensemble

Agnieszka Budzińska-Bennett
voce, sinfonia, direzione

Lorenza Donadini
voce

Hanna Järveläinen
voce

Eve Kopli
voce

musica dai chiostri delle clarisse polacche

Nel programma *Filia praeclara* spiccano due eminenti figure medievali: Santa Chiara d'Assisi (1194-1253), che insieme a San Francesco fondò l'Ordine delle Clarisse, e Kinga d'Ungheria (1224-1292 circa), moglie del duca polacco Boleslaw V sotto il cui regno la Polonia ebbe un periodo di fioritura culturale con la creazione di importanti centri culturali di grande influenza dotati di *scriptoria* estremamente produttivi. A quell'epoca risalgono non solo le più antiche versioni polifoniche polacche di parti della Messa, ma anche una copia del *Magnus Liber* che Kinga portò con sé in Polonia (contenente le magnifiche polifonie della scuola di Notre-Dame). Ancora oggi, frammenti della copia del *Magnus Liber* di Kinga sono conservati nel convento di Stary Sącz, nel sud della Polonia, convento del quale Kinga stessa era diventata badessa dopo la morte del marito.

La musica dei conventi delle Clarisse polacche, un patrimonio affascinante e ampiamente non documentato, è uno dei punti focali di questo programma. L'Ensemble *Peregrina* vuole restituire in modo attento e accurato il multiforme mondo spirituale e musicale dei conventi polacchi delle Clarisse costruendo un programma che propone brani musicali presenti solo in tali conventi e dunque presumibilmente là composti (come il *conductus* a quattro parti *Omnia beneficia*), elaborate composizioni polifoniche faticosamente ricostruite sulla base dei frammenti del *Magnus Liber* di Kinga e infine sequenze monodiche per la patrona dell'ordine, Santa Clara, e altri canti liturgici dell'Ordine delle Clarisse.



21 settembre Vila Vipolže (SLO)

ore 16.30 visita guidata alla villa rinascimentale

ore 18.00 concerto

æR

Evento realizzato in coproduzione
con il Festival Flores Musicae (Slovenia)
e il Kulturni Dom di Nova Gorica



Confini

Il Festival di Musica Antica

Ideato e gestito da FEM (Friuli Early Music), la rete dei Festival di musica antica della regione FVG, a sostegno di GO2025!

programma

L'improvvisazione è parte integrante del programma e per tale motivo l'ordine dei brani è sempre provvisorio.

Komorebi
Mikko Perkola

Magnificetur
Canto brigidino (antifona, s. XV)

Jucundum
Canto brigidino (antifona, s. XV)

Quis dabit
Codice Las Huelgas, s. XIV

Within
Fraanje

ÆR
Peltomaa

Lohtu / Or his myth
Perkola - Fraanje

Polorum regina
Libre Vermell de Montserrat, 14th century

Aino Peltomaa
voce, arpa medievale

Harmen Fraanje
pianoforte

Mikko Perkola
viola da gamba, elettronica

musica medievale, elettronica e jazz creano un mondo sonoro meraviglioso e meditativo

Il Trio Peltomaa Fraanje Perkola combina i suoni della voce umana, del pianoforte e della viola da gamba con effetti elettronici e con l'arpa medievale. Gli esecutori hanno un background eterogeneo nella musica antica, nel jazz, nella musica popolare finlandese e nella musica contemporanea, anche se è stata la musica medievale a ispirare il loro personalissimo e riconoscibile sound.

Il gruppo si immerge nei canti di Hildegard von Bingen (1098-1179), nei canti brigidini medievali e nei canti di pellegrinaggio del XIV secolo. Echi di monasteri, cattedrali e luoghi di pellegrinaggio, combinati con delicate improvvisazioni e composizioni originali, collegano le epoche e i secoli tra loro e invitano l'ascoltatore a un viaggio verso la pace e la tranquillità.

Il trio è affascinato dalla percezione del tempo, dal modo in cui queste bellissime melodie e scritture medievali ancora sono in grado di parlarci, da come il presente sia rappresentato nei manoscritti medievali - l'epoca in cui furono scritti - e da come il potere del presente sia in grado di plasmare le nostre improvvisazioni e composizioni centinaia di anni dopo.

Dopo l'album di debutto *ÆR* pubblicato su Fuga Libera nel 2021, il **Trio Peltomaa Fraanje Perkola** ha pubblicato il secondo album *Komorebi* nel 2023 per Outhere Music. Il progetto è un'esplorazione post-classica dei temi della fragilità e della perdita, che mescola elementi di musica medievale, elettronica e jazz per creare un mondo sonoro meraviglioso e meditativo.

Komorebi è una parola giapponese in traducibile e si può rendere al meglio come "la luce del sole che brilla attraverso le foglie degli alberi, catturando l'interazione tra luce e foglie". Il trio, composto da un musicista olandese e due finlandesi, esplora la fragilità della natura e della morte, la natura fugace della luce vista attraverso le foglie, la poesia e la vivacità della natura e la perdita degli habitat naturali.



2 - 5 ottobre Grado ~ Isola di Barbana

ubi est spes mea II ~ laboratorio

prassi e interpretazione del canto medievale con *Katarina Livljanic*



Dedicato a cantanti, studenti e professionisti, interessati a esplorare o approfondire tecniche e stili del canto nel Medioevo, il **laboratorio** avrà una dimensione soprattutto pratica e sarà quest'anno dedicato alla figura di Maria nelle laudi monodiche e polifoniche del Medioevo italiano e al breve dramma sacro *In Annunciatione B.V. Rappresentatio* conservato a Cividale del Friuli.

Il laboratorio sarà guidato da **Katarina Livljanic**, cantante e musicologa di fama internazionale che da sempre accosta alla dimensione teorica e accademica della musica medievale la pratica del canto alla guida del proprio gruppo, l'**Ensemble Dialogos**. Katarina Livljanic è attualmente docente di canto medievale e rinascimentale alla Schola Cantorum di Basilea, dopo avere insegnato per molti anni alla Sorbona di Parigi.

dove

Sulla piccola isola di Barbana, nella laguna di Grado, sorge un complesso monastico fondato dai monaci benedettini nel 582 d.C. Nella sua forma odierna, di costruzione novecentesca, il complesso comprende la chiesa di Santa Maria di Barbana e una foresteria dove sarà possibile soggiornare per la durata del seminario a un costo in via di definizione.

iscrizione

Entro il 10 Settembre 2025

Il costo del seminario è di € 200

(per circa 22 ore di lezione)

È possibile partecipare come uditore al costo di € 70

Il numero massimo di partecipanti è di 12 persone

informazioni e iscrizioni

+39 338 188 2364 ~ dramsamcgma@gmail.com

www.dramsam.org



Monastero Barbana

THEATRUM INSTRUMENTORUM



Castello di Gorizia

mostra didattica permanente di strumenti storici

La mostra permanente **Theatrum Instrumentorum**, ospitata in 4 sale monografiche all'interno del castello di Gorizia, è interamente dedicata agli strumenti musicali in uso in Europa tra basso Medioevo e primo Barocco (dal secolo XI sino al XVII) ed è composta da circa un centinaio di riproduzioni, filologicamente curate e funzionanti, di strumenti musicali a corde, a fiato e a percussione.

La finalità principale della mostra è quella di proporsi come attraente veicolo didattico e di informazione. Corredata di sussidi audiovisivi – ad a breve di un Catalogo multimediale- l'esposizione trova nell'arte pittorica (spesso, e in particolare per gli strumenti più antichi, unica testimonianza affidabile) il suo referente ideale. Ed è proprio come una mostra d'arte visiva che si propone, curando attentamente l'aspetto visivo ed espositivo e facendo degli strumenti per l'arte degli oggetti d'arte in grado però di uscire dai dipinti ed evocare sonorità e timbri nuovi proprio perché perduti.

Auguriamo a tutti i potenziali visitatori della mostra buona **esplorazione** di questo straordinario universo musicale.





THEATRUM INSTRUMENTORUM

visite guidate e lezioni/concerto
negli splendidi spazi del Castello Storico
della città di Gorizia

scopri il progetto





Nessi Perplexi

Piccola Mostra itinerante dedicata a Giuseppe Paolo Cecere per i 70 anni dalla sua nascita

Ripensare oggi a **Giuseppe Paolo Cecere**, a quasi 10 anni dalla sua scomparsa, unicamente come ad un musicista, seppur appassionato e curioso, di ogni genere musicale – dal contemporaneo all'antico e senza disconoscere gli inizi cantautorali – ci sembra quanto meno riduttivo. Di lui si è detto che “il costruire” era la sua cifra distintiva, “sulla sabbia o sulla pietra” non aveva importanza, ma costruire sempre, mettersi in gioco, esplorare territori espressivi non consueti, rassicuranti e sperimentare modalità di comunicazione artistica sempre diverse, coinvolgenti; provando a condividere il suo entusiasmo con gli altri, non solo con la cerchia ristretta dei collaboratori di sempre o di quella selezionata dei suoi allievi all'Accademia d'arte drammatica “Nico Pepe”, ma con la platea – grande o piccola – dei fruitori dei suoi progetti: gli spettatori.

Il segno grafico è stato da sempre nel corso della sua vita una forma artistica non solo cara ma imprescindibile dalle sue consuetudini quotidiane: lo accompagnava durante le riunioni di lavoro o si imponeva nelle progettazioni grafiche oppure quale trasposizione, su tela o carta, di un'ispirazione momentanea o ragionata. Tempera, china, acquaforte, tecniche e materiali diversi per esprimere un'emozione, un pensiero, un progetto; per concretizzare un bisogno interno che lo spingeva a realizzare oggetti, forme, a costruire: sulla sabbia o sulla pietra non aveva importanza, ma costruire sempre!

L'Associazione Examina propone in **Musica Cortese 2025** una piccola rassegna itinerante delle opere realizzate in vita da Giuseppe Paolo Cecere; le località prescelte per l'esposizione temporanea dei lavori (prevista tra settembre e ottobre) sono luoghi legati alla sua crescita ed esperienza artistica: Gorizia, Gradisca, Cormons ed Udine.

L'inaugurazione di ogni tappa sarà accompagnata da un evento che proporrà di volta in volta programmi e generi musicali diversi, coinvolgendo amici e musicisti che l'hanno conosciuto e apprezzato in vita.

Alessandra Cossi & Flavio Cecere



1985, acquaforte



1985, acquaforte



la mostra Nessi Perlessi è un progetto

examina



MUSICACORTESE

Festival Internazionale di Musica Antica
nei centri storici del Friuli Venezia Giulia e della Goriška

è un progetto
dell'Associazione Culturale

DRAMSAM
CENTRO GIULIANO DI MUSICA ANTICA

info e prenotazioni

www.dramsam.org
info@dramsam.org

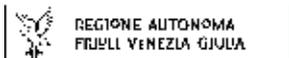
seguiaci

 [dramsamcgma](https://www.instagram.com/dramsamcgma)

 [dramsamcgma](https://www.facebook.com/dramsamcgma)



con il contributo di



partner



ARCIDIOCESI DI GORIZIA
GORIŠKA NADŠKOPLJA

in collaborazione con

GOI 2025
NOVA GORICA
GORIZIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

